

Sabato 4 aprile 2020

Dal libro del profeta Ezechiele (37, 21-28)

Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d'Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d'Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni. Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre. Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre.

Dal Vangelo secondo Giovanni (11, 45-56)

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

Commento

C'è sempre un bene superiore che richiede il sacrificio di qualcuno. Questo potrebbe essere il sottotitolo del Vangelo di oggi. Gesù è un personaggio ormai troppo scomodo, non tanto per i contenuti della sua predicazione o i segni che compie, quanto piuttosto per il seguito della gente: se la gente segue uno così, allora ci sarà presto una rivendicazione di potere da parte sua e a quel punto non sarà più possibile tessere la trama delle alleanze politiche per mantenere il controllo della situazione. I sadducei, classe tra cui veniva scelto il sommo sacerdote, erano i personaggi più immanicati con il potere romano, quelli che si occupavano di politica; detenevano le più alte cariche

in Israele, ma la loro compromissione con gli occupanti stranieri li rendeva distanti dal popolo. Questi sadducei sono dunque preoccupati, perché un profeta come Gesù può trascinare le folle e rovinare la nazione. C'è però una cosa che questa gente non ha capito di Gesù: che lui non vuole il potere e non ragiona secondo le categorie del potere. Questa cosa loro non riescono proprio a concepirla, e allora Gesù spaventa, perché non può esserci persona che non desideri avocare a sé il potere, magari sotto le mentite spoglie di un discorso altruista. E nel loro modo di pensare, il bene della nazione coincide con il loro privilegio, come sempre avviene quando ci sono di mezzo la politica e gli interessi di poltrona.

In questo contesto Caifa fa una profezia su Gesù, in quanto sommo sacerdote. Le sue sono parole di vigliaccheria, realpolitik, malcelata invidia ... eppure è vero che Gesù darà la vita per il popolo (e non solo!), ma non nel modo con cui lo pensa Caifa. Questo è il vero potere di Dio: scrivere sulle righe storte delle nostre logiche di peccato e trasformare anche il male da noi compiuto in un progetto di bene. Giovanni è molto bravo a leggere sul piano provvidenziale una storia che porta in tutt'altra direzione, fa parte dell'ironia che percorre tutto il suo Vangelo; credo che oggi in modo particolare ci mostri come Dio e gli uomini si muovano su piani completamente differenti. Più volte in questi giorni Gesù rimprovera ai suoi interlocutori di 'essere dalla terra e ragionare secondo la terra'; oggi potremmo dire che ragionare 'dalla terra' è considerare tutto in una logica di potere, ragionare 'dal cielo' porta invece a pensare la gloria come una fedeltà che arriva fino al dono della vita. Le cose che si vedono 'dalla terra e dal cielo' sono le stesse, ma l'ottica è opposta. A volte mi capita di parlare con persone che fanno ragionamenti distorti, perché sono preda delle loro ansie o della paura. Vedono le cose come le vedo io e spesso meglio di me, ma le leggono in maniera opposta. E ciò che dicono ha sempre un pezzo di verità, è una 'profezia', ma è una profezia al contrario. Credo che questo sia anche ciò che succede oggi nel Vangelo.

Al di là dell'esempio, non ha senso pensare a ciò che sbagliano o distorcono gli altri. La vera domanda è su di noi e sul nostro modo di leggere la vita e le situazioni. Nessuno ama perdere le proprie posizioni di 'privilegio', anche solo che si tratti di come vorremmo vedere andare le cose in casa. E tante volte i nostri conflitti più quotidiani sono scontri di potere, dove a farla da padrone non è un valore o il bene, ma la nostra idea di gestione della vita contro quella dell'altro. E il nostro modo di leggere le situazioni è profondamente segnato da ciò. Anche noi, un po' come i sadducei di questo Vangelo, viviamo spesso di realpolitik ...

- L'atteggiamento di questi capi religiosi è anche un po' il mio? In quali contesti?
- Guardando la mia storia, dove riconosco che il Signore ha saputo scrivere bene sulle righe storte dei miei peccati?